

ALLA FONDAZIONE CANUSSIO

Grecia e Roma, ordine e sovversione

A Cividale dal 25 al 27 settembre: antichisti dal mondo a confronto

La Fondazione Niccolò Canussio celebra quest'anno i suoi primi dieci anni di attività. In questa decade, pur tra le difficoltà che incontra oggi chi voglia promuovere la ricerca sul mondo antico, con totale rigore e senza scopo di lucro, la Fondazione è riuscita a occupare un posto di rilievo fra gli istituti di ricerca europei. I suoi annuali convegni internazionali sono unanimemente giudicati fra i migliori del mondo, per la qualità scientifica dei relatori, per la puntualità dell'organizzazione e per l'atmosfera cordiale che li contraddistingue e che favorisce un fecondo scambio di idee fra i relatori e il pubblico, sempre appassionato e ben più numeroso di quanto non accada di solito nei convegni antichistici.

I volumi che ne raccolgono gli Atti, pubblicati a stampa e nella versione in rete scaricabile gratuitamente, hanno ormai acquisito una diffusione pari alla loro autorevolezza e si trovano in tutte le principali biblioteche universitarie europee ed americane. In questi ultimi anni, i convegni sono seguiti anche dalle televisioni e dalla stampa nazionale, che hanno dedicato loro numerosi interventi: un segno non trascurabile dell'interesse che la Fondazione Niccolò Canussio suscita ormai anche al di fuori dell'ambiente strettamente scientifico.

Il decimo convegno della Fondazione Canussio si terrà dal 25 al 27 settembre, nella sede consueta del castello Canussio, a Cividale, l'antica *Forum Iulii*. Tema, *Ordine e sovversione nel mondo greco e romano*, un argomento che varrà ad approfondire alcuni problemi emersi nei convegni precedenti, in particolare in quello del 2004 sulla democrazia (*Popolo e potere nel mondo antico*), e quello del 2005, su violenza e terrorismo (*Terror et pavor. Violenza, intimidazione, clandestinità nel mondo antico*). Come sempre un prezioso concerto, aperto al pubblico gratuitamente, sarà offerto dalla Fondazione ai suoi ospiti: in scena, nella chiesa di San Francesco, venerdì 26 settembre alle 21, il Quartetto d'archi del Teatro Alla Scala, con Simonide Braconi (viola), Massimo Polidori (violoncello), Francesco Manara e Pierangelo Negri (violino) e con Oliver Kern al pianoforte.

E dunque *ordine e sovversione*, due parole chiave nella riflessione politica contemporanea, ma con importanza cruciale già nell'antichità classica, dove anzi manifestano costantemente un rapporto dialet-

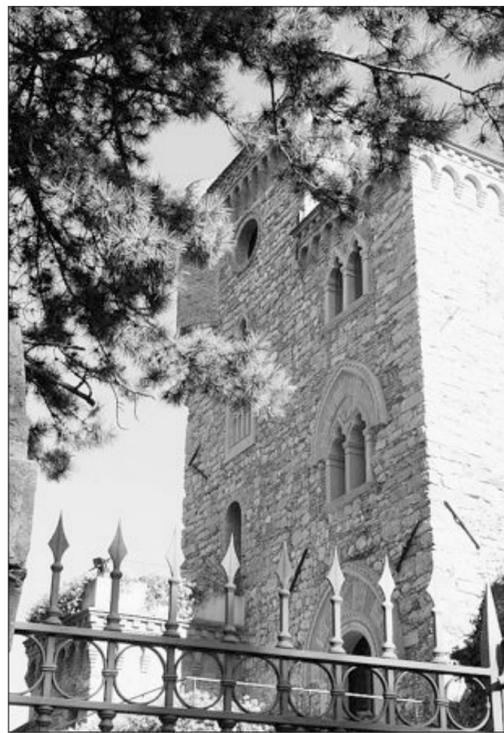
La politica, la cultura e l'arte: il rapporto dialettico tra la società e le istituzioni

tico. Le istituzioni antiche, specialmente quelle romane, furono raramente formalizzate in testi scritti, ma erano il frutto dell'esercizio stesso del potere e della ricerca di un equilibrio fra le varie forze. Si trattava di una società "conservatrice", in cui viveva il culto degli antenati, l'ossessiva fedeltà ai costumi, ai codici etici tramandati attraverso le generazioni, alle magistrature e alle leggi, ma nella quale le istituzioni venivano continuamente rimodellate. E Roma divenne il luogo di sintesi fra "tradizione" e "innovazione": le ricorrenti fasi di crisi e i fenomeni sovversivi a esse legati (dalla fine della monarchia, alla lotta fra patrizi e plebei di epoca arcaica, alla "rivoluzione romana" della tarda repubblica, alla nascita del principato) non producevano la stagnazione o la negazione delle istituzioni, come spesso accade nel mondo di oggi, ma la loro configurazione in una nuova sintesi. Esisteva dunque una precisa dialettica fra ordine e sovversione, nell'an-



L'umanista friulano

La Fondazione Niccolò Canussio, istituita nel 1998 per iniziativa di Vittorio Canussio, con sede nel cividalese castello Canussio che è parte integrante del Museo Archeologico di Cividale, è un fulcro di studi antichistici di autorità ormai internazionale. Sostenuta da un comitato scientifico che fa capo a prestigiosi atenei, la Fondazione è intitolata all'umanista e storico Niccolò Canussio, figura di prima grandezza nel panorama friulano del Quattrocento, autore del *De restitutione patriae*. L'opera fu redatta, tra il 1497 e il 1499, in aperta polemica con l'umanista Marcantonio Coccia, detto il Sabellico, che aveva a lungo insegnato a Udine ed era poi stato chiamato a Venezia, a reggere la scuola di San Marco. Nel 1482 il Sabellico pubblicò una storia del Friuli in cui celebrava la città di Udine col nome *Hunnium*, dagli Unni distruttori di Aquileia, mettendo in dubbio le origini romane di Cividale, l'antica *Forum Iulii* di fondazione cesariana. Canussio, d'illustre famiglia cividalese, era, quando scrisse il *De restitutione patriae*, cancelliere del Comune. La sua opera si configura quindi come una vera e propria difesa d'ufficio dell'antichità e del primato di Cividale. Era un'epoca in cui la rivalità tra Udine e Cividale era ancora molto accesa, anche se la pace imposta da Venezia aveva trasferito il conflitto dall'ambito propriamente militare a quello della schermaglia giuridica e della polemica culturale.



Due scorcio dell'antico e bel castello Canussio, restaurato negli anni '90, sede della Fondazione intitolata a Niccolò, umanista cividalese del Quattrocento

sione culturale e analizzerà, in particolare, la "carta geografica" come espressione dell'ordine del mondo, il potere sovversivo dell'astrologia e i suoi obbiettivi, l'opposizione all'ordine costituito di sofisti e filosofi. Particolare attenzione sarà come sempre dedicata ai tempi letterari, e in particolare si studieranno le potenzialità sovversive della retorica, dell'elegia e della satira, oltre alla produzione di libelli propagandistici e al loro impiego politico. Una sezione infine sarà dedicata alle espressioni dell'ordine e della sovversione nell'arte classica: saranno in particolare studiati le rappresentazioni della *Gigantomachia*, la ribellione dei Giganti contro gli dei dell'Olimpo; e l'impiego in chiave ideologica dell'arte ornamentale all'epoca di Augusto. Il convegno si svolgerà secondo la formula, ormai ampiamente collaudata, del seminario con ampio dibattito fra i relatori. Vi parteciperanno 20 studiosi di chiara fama, provenienti da Stati Uniti, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera e Italia. Per la selezione dei relatori, la Fondazione Canussio si è avvalsa come di consueto della consulenza del proprio autorevole comitato scientifico, composto da studiosi delle università di Bologna, Bordeaux, Dresda, Firenze, Heidelberg, Madrid, Milano, Parigi, Siena, Trieste e Udine.

"PORDENONELEGGE.IT": PARTE "YOUNGSTER", CANTIERE DI LETTURA PER I RAGAZZI

Prenderà avvio oggi, in vista di *pordenonelegge.it*, l'edizione 2008 (la seconda) di *Youngster*, il progetto di lettura ideato e coordinato da Damatrà che coinvolge migliaia di ragazzi. A *pordenonelegge.it*, oltre al raduno che si terrà venerdì alle 13.30 in piazza della Motta, nello spazio Munari, i 340 ragazzi sele-

zionati animeranno gli incontri di *La mappa dei sentimenti*, interagendo con gli ospiti che approfondiranno i vari temi prescelti. Gli oltre 3.000 *ragazzacci* (perché questo significa *Youngster*) coinvolti nei *Cantieri di lettura* potranno affrontare da oggi una delle 100 azioni di cui si compone l'iniziativa, azioni dove si

sperimenta collettivamente il piacere del leggere. Plurali i temi: non solo libri e romanzi, ma anche istruzioni dell'*iPod*, ricette, canzoni, parole leggere, parole sciocche, parole seriosissime. Plurali i luoghi di lettura: a scuola, certo, ma anche per strada, in stazione, in corriera, a teatro... E *Youngster* funziona.

IL CONVEGNO NEL '90°

Grande Guerra: accadde nel 1918 anno della vittoria

Sarà presentato a Roma il 24 settembre, nella sede della Regione Friuli Venezia, il secondo convegno del progetto *Rileggiamo la Grande Guerra*, intitolato *Esercito e popolazione nella Grande Guerra - 1918 La vittoria italiana*, che si terrà fra Trento, Rovereto, Padova, Gorizia e Trieste dal 2 al 5 ottobre. Ed ecco i temi. Si inizia con *Dal Piave a Trento e Trieste* che si terrà giovedì 2 all'Istituto Rosmini di Trento, e con *Esercito, territorio e popolazioni*, nel pomeriggio dello stesso giorno al Museo Storico della Guerra di Rovereto. La mattina di venerdì 3 si aprirà a Padova con il tema *Padova e l'armistizio di villa Giusti*, mentre nel pomeriggio, nell'aula magna dell'ateneo, le relazioni verteranno su *La società civile nell'ultimo anno di guerra*. La mattina di sabato 4, a Gorizia, avrà come fulcro, nel centenario, il Corpo delle infermiere volontarie della Cri. Seguirà *La guerra raccontata e propagandata*, dedicato ai temi dell'informazione bellica. Il pomeriggio dello stesso giorno vedrà impegnati i relatori sul tema *Una comunicazione europea per il recupero e la valorizzazione dei beni storici della Grande Guerra*. Domenica 5 ottobre, la visita al monte Sabotino annuncerà la cessione dell'ex caserma al Centro per le Ricerche Archeologiche e Storiche del Goriziano che, grazie al contributo di *Rileggiamo la Grande Guerra*, gestirà direttamente il sito per sviluppare visite didattiche ed escursionistiche. Il trasferimento dei lavori a Trieste, nel pomeriggio di domenica, prevede l'inaugurazione della mostra sulla Marina militare e le conclusioni del convegno, mentre in serata le crocerossine offriranno alla città lo spettacolo *Il Piave mormorava*. In appendice al convegno, il 10 ottobre, sarà inaugurata la mostra sulle crocerossine a Gorizia. Altre mostre: *Dal Piave a Trieste: la guerra fotografata*, a cura di Maurizio Buora, a Roma, e quella sul centenario dell'Istituto Nazareno a Gorizia. Inoltre la città di Trieste, il 26 ottobre, conferirà alle crocerossine la cittadinanza onoraria.



Doppio riconoscimento anche per la quindicesima edizione del Premio letterario Latisana per il Nord-Est, che anche quest'anno ha visto un vincitore e un segnalato dalla giuria. Ieri mattina la cerimonia di consegna al vincitore Boris Pahor e al segnalato Giovanni Pietro Nimis. *Necropoli* (Fazi), l'intensa testimonianza autobiografica di Boris Pahor, è stata scelta - dalla giuria presieduta da Marco Salvador e composta da Tullio Avoledo, Lauretta Iuretig, Cecilia Scerbanenco, Gianfranco Scialino, Daniela Di Giusto, Mauro Tecovich e Maddalena Spagnolo assessore alla cultura del Comune di Latisana - per la capacità con cui l'autore non solo fa riemergere un drammatico momento storico, ma ne fa percepire, con il suo andamento che oscilla tra il presente e il passato, tutto l'indicibile orrore. «È un libro di verità, di dolore e crudeltà, però allo stesso tempo ha al suo interno un prezioso amore per la vita, quasi un'ostinata rincorsa della vita - è stato ieri il commento della giuria nei confronti dell'opera che ripercorre l'esperienza di Pahor internato nei campi di concentramento nazisti du-

Il Lager di Pahor e il Friuli di Nimis premiati al Latisana per il Nord-Est



Boris Pahor (a sinistra) e Giovanni Pietro Nimis, rispettivamente vincitore e menzionato al premio letterario Latisana (Foto Anteprema)

rante la seconda guerra mondiale. In tutte le sue pagine non si trova odio per il carnefice, semmai smarrimento misto a disprezzo, quasi a far capire che la razza minore non era quella che soffriva, ma quella degli aguzzini». «Si tratta - secondo il presidente della giuria - di un libro che per queste sue caratteristiche può aiutare anche il lettore a superare momenti difficili della propria vita». Secondo Gianfranco Scialino si tratta di un'opera potente generata da un imperativo morale legato all'esigenza di verità: «La trama del racconto, un dialogo fra l'internato di un

tempo e il reduce che a posteriori ripercorre le tappe di quanto accaduto a lui e a milioni di altri, è una riflessione che indugia sulla capacità di resistenza del fisico e della psiche davanti al venir meno della libertà. Non memoria cronichistica, bensì memoria viva e perennemente dolorosa». Scritto diversi decenni fa, *Necropoli* è stato scoperto e offerto al grande pubblico solo recentemente. Se il premio è andato allo scrittore sloveno triestino Boris Pahor, 95 anni, la giuria del quindicesimo premio letterario Latisana per il Nord-Est, nonostante gli

inviti a non scegliere ex aequo o menzioni, non ha potuto non segnalare - come si è detto - il romanzo di Giovanni Pietro Nimis, *Racconto friulano*, edito da La Nuova Base: un romanzo che entra nel profondo dell'anima friulana ricercando una spiegazione storica all'originalità, alla forza e al coraggio di un popolo sempre pronto a ricominciare daccapo, a rimbocarsi le maniche - è stata la motivazione della giuria -. Un romanzo che riporta indietro nel tempo all'epoca in cui Aquileia si staccò da Roma e venne coniata l'orgogliosa affermazione *Aquileienses sumus*, diven-



tata soprattutto per i friulani della collina un atto di fede prima di tutto in se stessi e nel proprio destino, nella propria capacità di subire e di rivendicare, di patire e di risorgere, di soffrire e di sognare. «Un racconto che offre una descrizione minuziosa degli aspetti esterni e interni dei protagonisti, mentre la storia rappresentata ai giorni nostri ruota attorno a un mosaico che ripropone lo scisma da Roma, lavoro fortemente voluto da un parroco di paese e mal tollerato dal suo vescovo». Tutto attorno alla storia il popolo della collina friulana, capace di diventare una sola persona davanti a una sfida che viene da fuori, ma anche di dichiarare guerra per una questione di confini e di spaventarsi davanti alla sola idea di dover chiedere scusa. Con il premio Latisana per il Nord-Est l'amministrazione comunale di Latisana - varrà ricordare - intende dare un riconoscimento agli scrittori nati o residenti nel Friuli Venezia Giulia, nel Trentino-Alto Adige e nel Veneto e a tutti gli autori di quelle opere di narrativa ambientate nelle regioni del Triveneto che siano state scritte o tradotte in lingua italiana. Paola Mauro

IL PREMIO PIEVE

Leo Ferlan, lettere alla moglie Miriam Colautti



Leo Ferlan con la moglie Miriam Colautti, che ieri era a Pieve Santo Stefano per il premio alle lettere del marito

Miriam mia, epistolario 1952-1955, di Leo Ferlan, nato ad Idria (già in provincia di Gorizia, ora in Slovenia) nel 1928, morto a Bergamo nel 1961, ha vinto ieri, a Pieve Santo Stefano (Arezzo), il premio Pieve, giunto alla 24ª edizione, dedicato agli scritti autobiografici della gente comune, lettere, diari, memorie. La Miriam destinataria delle missive, dapprima semplice corrispondente in cerca di lavoro, poi moglie, è la signora Miriam Colautti di Udine, che ha inviato all'esame della giuria il carteggio anni 50 di Leo Ferlan. Il quale coltiva la passione per l'osservazione naturalistica, che approfondisce con studi da autodidatta. Riesce a introdursi nell'ambiente della ricerca e, grazie alla sua mente brillante, viene invitato a unirsi a un'equipe di studiosi in Algeria. Comincia una corrispondenza con Miriam, giovane in cerca di lavoro alla quale Leo risponde con una gentilezza iniziale che si trasforma ben presto in confidenza. S'incontrano durante un breve soggiorno in Italia, nasce un sentimento, cambia il tono della scrittura. Costretto a rimpatriare a causa del ridimensionamento del personale in Nordafrica nel 1954, Ferlan si trasferisce a Bergamo in una stazione sperimentale. Sempre lontano dall'amata, nel frattempo sua sposa. Continua gli studi ed è ormai in grado di conseguire un titolo ufficiale. Il destino non lo permette: la malattia lo condurrà a morte prematura.

LE CONFERENZE MENSILI

I beni Coronini: se ne parla oggi a Gorizia

Dopo la pausa estiva riparte oggi, alle 17.30, a Gorizia, in palazzo Coronini, la serie di conferenze mensili organizzate dalla Fondazione Palazzo Coronini Cronberg intitolata *Visto e non visto. Conversazioni sui beni Coronini esposti e non esposti*. Argomento saranno i rapporti tra la famiglia Coronini Cronberg e una delle più importanti famiglie triestine, quella dei Sartorio. Luca Geroni, storico dell'arte e collaboratore della Fondazione, ricostruirà i passaggi genealogici che portarono al legame tra le due casate, avvenuto per tramite dei baroni Ritter de Zahony, noti imprenditori che dominarono la scena economica e sociale dell'Ottocento goriziano. Ritratti, mobili, argenti e gioielli, testimonianze di questi intrecci familiari, condurranno indietro nel tempo alla scoperta di personaggi come Angiolina Sartorio e suo marito Heinrich Ritter de Zahony, i quali, per tramite della figlia Carolina, andata sposa a Alfredo Coronini Cronberg, incisero in maniera indiretta, ma consistente, sulla composizione delle ricche collezioni lasciate dal defunto conte Guglielmo Coronini. Le conversazioni proseguiranno nei prossimi mesi con i contributi di Maddalena Malni Pascoletti dedicato a Michele Coronini Cronberg (15 ottobre), quello di Serenella Ferrari Benedetti su Francesco Giuseppe Coronini Cronberg (15 novembre) e infine quello di Lucia Pillon su Carlo Coronini Cronberg Senior.



Un ritratto di Carolina Sartorio Gobbi con le figlie Angiolina e Maria